

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 FEBBRAIO 1875

liana, però domanda il Governo stabilisca da per tutto scuole agrario. La stessa domanda si potrebbe fare per tutte le altre produzioni; anzi lo richiederebbe l'uguaglianza. Così il Governo tutto facendo, i privati potrebbero porre le loro mani alla cintola, che è ciò che pur troppo fanno.

Alla proposta Morelli, che è senza dubbio originata dal suo sincero amor di patria, io faccio un emendamento; ed è che in vece del Governo facciano i privati. Così l'agricoltura prospererà egualmente. So che egli è molto ricco, e ne sono lieto, perchè è tal uomo da fare buon uso delle sue ricchezze. Ebbene, istituisca scuole, si metta a capo di una vasta associazione che altre ne istituisca, ed ecco che conseguirà il suo desiderio con altro mezzo.

Sappiate, o signori, che in Inghilterra esistono 4000 scuole di economia politica popolare istituite da privati. Quale è il paese in cui accada simile meraviglia? Quale ne è la cagione? Il non intervento governativo.

Ancora una calzante osservazione. In Inghilterra per remunerazioni a cittadini benemeriti, per opere di beneficenza, per esposizioni, per premi di ogni maniera si aprono sottoscrizioni, che sono presto e lautamente coperte dai privati. Perchè la stessa cosa non accade in Italia? Siamo forse meno generosi, più egoisti degli Inglesi? Non lo credo. Il vero motivo è che l'onorevole ministro delle finanze ci carica d'imposte, pagate le quali, appena ci rimane di che soddisfare ai bisogni, cui la natura o la lunga assuefazione ci ha resi necessari. Pensiamo a soddisfare ai bisogni propri, non possiamo essere generosi verso gli altri, e lasciamo che a questi ultimi provveda il Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

MORELLI SALVATORE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Permetta: non c'è fatto personale, onorevole Morelli.

MORELLI SALVATORE. L'onorevole Michelini mi ha fatto dire una cosa che non ho detta.

PRESIDENTE. Accenni il fatto personale.

MORELLI SALVATORE. L'onorevole Michelini ha fatto credere che io determinassi come criterio della mia opinione l'ingerenza del Governo nell'agricoltura e nel commercio.

L'onorevole Michelini può essere sicuro che non ho proposto nulla che avesse questo senso.

Io ho precisamente detto quello che ha ripetuto egli medesimo, che, cioè, dove l'azione dei privati non sopperisca alle necessità dello sviluppo industriale e commerciale del paese, deve venire in ausilio il

Governo, poichè abbiamo in stato di fatto un Ministero speciale, il quale esercita una patria potestà sulle industrie, sul commercio e sull'agricoltura.

Io non so a chi dovremmo rivolgerci per vedere migliorati questi istituti, i quali non possono nè svilupparsi nè crescere se non coll'opera del ministro di agricoltura e commercio.

L'onorevole Michelini deve pure credere che noi siamo affezionati alla libertà quanto lui, illustre veterano, e ne abbiamo un giusto criterio. Non vogliamo che la libertà serva al male, non vogliamo che sia scompigliata ed anarchica, non vogliamo che sia scopo ma mezzo di sviluppo alla vita, la vogliamo saggia, morale, operosa, garentita dall'intelligenza e dalla responsabilità. È sotto questo punto di vista razionale, venerando amico Michelini, che noi consideriamo la libertà.

Quanto alla ripugnanza che egli mostra nel vedere invocare il ministro pel miglioramento delle scuole agricole, la risposta è facilissima. Quando questa libertà la vediamo sottoposta a certe tutele statutarie, che lo stesso onorevole Michelini riconosce, non è colpa mia se, sedendo in Parlamento, mi rivolgo al ministro di agricoltura, industria e commercio per promuovere quelle condizioni che possono dare al paese un modo di essere migliore di quello nel quale melanconicamente versa da quindici lunghissimi anni di malandata amministrazione.

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura...

SECONDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta, ce ne sono altri prima di lei.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Bisogna che risponda.

PRESIDENTE. Se si chiude la discussione, si chiude per tutti.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Malgrado che abbia udito esprimere il desiderio che si proceda alla chiusura della discussione, prego la Camera di por mente se convenga che io lasci senza risposta le interrogazioni che mi vennero fatte, alcune delle quali sono degne di considerazione.

PRESIDENTE. Se s'insiste per la chiusura, la debbo mettere ai voti.

LAZZARO. Domando la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Citerò un fatto avvenuto nella Camera alla seconda Legislatura. Era allora ministro delle finanze l'onorevole Scialoja. Fu domandata la chiusura, e l'onorevole ministro delle finanze si riserbò di parlare dopo che la chiusura fosse pronunziata. La Camera non credette di stabilire questo prece-